

La cantante era sul velivolo che ha rischiato la collisione

Dall'aereo della paura al concerto in piazza

Paola Turci: «Il terrore negli occhi»

È stato davvero un concerto speciale quello che Paola Turci ha regalato, domenica sera alla città di Aprilia. La cantante arrivata in ritardo si trovava sul Dc9 dell'Alitalia scampato alla collisione con un altro aereo nel cielo di Parma. Poi, prima del concerto in piazza di Siena Paola Turci ci ha raccontato lo scampato pericolo e la rabbia per quello che è accaduto. «È un episodio molto grave. Lo Stato deve fare autocritica»

ANNA POZZI

Non ha esitato. Bagnata di un sudore di ghiaccio è scesa dall'aereo ed è volata sul palco. Ha preso il microfono e ha iniziato a cantare. Forza, energia e una gioia mista a rabbia uscivano dalla sua potente voce. Dall'altra parte del palco un pubblico inconsapevole ma felice e appagato della lunga attesa che aveva lasciato in sospeso per circa due ore il concerto organizzato domenica sera ad Aprilia. Lei Paola Turci era scesa dal Dc9 dell'Alitalia scampato alla collisione con un altro aereo sui cieli di Parma. Due canzoni di fila e poi senza pensare alla scaletta ha intonato una canzone polemica famosa ma per lei in quel momento cancellata di tutto significato. Ringrazio Dio ha cantato davanti alla gente che ripeteva le parole della canzone. «Si mi sono resa conto anche io di aver cantato quella canzone in modo del tutto particolare. Non pensavo di reagire in questo modo» ha commentato lei Paola Turci. Un po' di adrenalina scaricata e poi una spiegazione per il pubblico. «Sono contenta di essere qui, sono contenta di essere viva. C'era un aereo che voleva venire giù come volesse scivolare». Un vocio di sorpresa tra il pubblico ignaro di quanto era accaduto nei cieli italiani e che non aveva nemmeno in quel momento compreso bene cosa fosse effettivamente accaduto. Poi di nuovo concerto. Uno spettacolo agguerrito e più aggressivo che mai. Corse continue sul palco e alla fine il contatto diretto con la gente che si accalcava sotto il palco a stringere le mani della cantante.

«Ora va molto meglio. La paura è passata e la tensione si è sciolta anche grazie al concerto. Ieri ero sotto choc quando sono arrivata sotto il palco. Non riuscivo a fermarmi. Poi la musica che ancora una volta mi è venuta in aiuto. Sul l'aereo tutto è successo così improvvisamente senza un preavviso. Ci siamo guardati in faccia e abbiamo avuto un unico pensiero. Non si trattava di una turbolenza. È stata una scena silenziosa in cui il terrore si leggeva solo sui nostri volti».

Civitavecchia Banda del taglierino di nuovo in azione

Nuovo colpo della banda del taglierino. Questa volta nel mirino dei malviventi è finita la filiale di Civitavecchia del Banco di San Paolo. Tre giovani con il viso coperto da mascherine antimosche si sono presentati oggi nei locali dell'istituto bancario, nel centralissimo corso Cavour. Uno di loro ha minacciato un cliente poggilandogli il taglierino sulla gola ed intimando agli impiegati di consegnare i soldi. Dopo aver raccolto una cinquantina di milioni, a disposizione delle casse, i rapinatori si sono allontanati a bordo di un ciclomotore e di un'auto della quale i testimoni non hanno saputo specificare il modello, parcheggiati di fronte alla banca. Nelle settimane scorse rapine con identiche modalità erano state compiute anche in istituti bancari di altre località del comprensorio.



Paola Turci

Angelo Linari

Un premio perché mise in fuga lo stupratore

L'uomo arrestato ieri e la città riconosce il coraggio della bimba

Messo in fuga a colpi di karate da una ragazzina di tredici anni che aveva cercato di violentare Hamam Abdel Jalil 37 anni di Casablanca, pensava comunque di averla fatta franca. E invece gli agenti della squadra mobile di Latina che da giorni lo cercavano lo hanno arrestato ieri nella piazza centrale del paese. L'accusa è tentato stupro. La ragazza per il coraggio dimostrato avrà un attestato donato dalla cittadinanza.

TERRACINA È stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria il marocchino che la sera dello scorso 14 agosto ha tentato di violentare una ragazzina di 13 anni che è riuscita a fuggire e salvarsi grazie agli insegnamenti del suo maestro di karate Hamam Abdel Jalil 37 anni originario di Casablanca in Marocco. Pensava proprio di averla fatta franca di aver ricevuto solo qualche colpo sufficiente per metterlo ko da quella ragazzina che alla vigilia di ferragosto aveva cercato di abbordare con delle scuse e di violentare sulla spiaggia. Ma tenne matti verso mezzogiorno gli agenti del commissariato di Terracina che non avevano smesso di cercar

lo e continuavano a tenere sul cruscotto della macchina identikit tracciato dalla giovane karateka. Lo hanno individuato in mezzo ad un gruppetto di suoi connazionali nella centrale piazza Mazzini. L'uomo che ha precedenti specifici per violenza carnale ha tentato di fuggire ma gli agenti della polizia di Stato sono riusciti a bloccarlo e a portarlo in questura. Sulla sua mano c'era ancora il segno di un morso e era ancora il segno di un morso che aveva dato per riuscire a liberarsi dalla presa che la stava soffocando. Tutto si era consumato in poche ore. Erano le 21 della vigilia di ferragosto quando Claudia chiama

mo così l'eroica bimba si trovava nella piazza centrale di Terracina. L'emigrato l'ha avvicinata fingendo di conoscerla. «Sai io sono un amico di tuo padre» le aveva detto - lo conosco bene è proprio una brava persona». E così una parola dietro l'altra l'uomo aveva convinto la bambina di essere proprio un amico di famiglia. Senza grande esitazione Claudia lo ha seguito in un bar dove era stata invitata a bere qualcosa. Poi sempre con la scusa di parlare di suo padre Jalil l'aveva convinta a raggiungerlo. «Ti accompagno a casa» le aveva detto - così colgo l'occasione per venire a trovarvi». Ma il auto del marocchino ha ben presto preso un'altra direzione quella della spiaggia. Qui si è fermato e una volta sceso dalla vettura ha iniziato a spogliarsi. Si è tolto la maglietta ed ha invitato Claudia a fare lo stesso. Ma in questo momento la ragazzina non ha avuto più dubbi. Ha tentato subito di fuggire ma l'uomo l'ha agguantata e con forza ha cercato di bloccare le sue braccia che tentavano di divincolarsi. È a questo punto che Claudia ha messo a frutto le tecniche imparate sul tatami e ricordando le parole

del suo maestro di karate ha inferito dei colpi in punti talmente nevralgici che hanno costretto l'uomo a mollare la presa. Il marocchino ha allora cercato di prendere per il collo la ragazzina che a sua volta ha morso con violenza la mano che la stava soffocando ed è riuscita eroicamente a fuggire. La polizia la trovò in stato di choc sulla via Appia verso la mezzanotte mentre cercava di raggiungere la via di casa. Claudia non ha esitato a denunciare la tentata violenza che ha accompagnato anche con l'identikit del suo aggressore che ora dovrà rispondere alle accuse di tentato stupro e violenza carnale. Gli agenti di polizia hanno denunciato la sua eroica comportamento hanno commosso l'opinione pubblica e convinto il questore di Latina Gianni Carnevale di riconoscere un valore civile alle azioni della karateka. «Sarebbe bello e significativo» ha detto il questore «consigliare un attestato di benemerenza alla giovane proprio il giorno della festa della donna». La proposta è piaciuta anche al prefetto di Latina che l'ha accolta. L'An Po

BACCARLINO Il saluto al compagno Teodoro

CARLO LEONI

Centinaia di compagne e di compagni hanno rivolto ieri a Casaburciato l'estremo saluto a Teodoro Baccarino scomparso improvvisamente nella notte tra sabato e domenica. Baccarino era stato un partigiano combattente. Militava nelle file del gruppo dei Cattolici comunisti insieme a Franco e Marisa Rodano a Tonino Tatò e Gigli Tedesco ad Adriano Ossicini ed altri ancora. I cattolici comunisti confluirono poi nel Pci nel 1946 dopo il V Congresso nazionale del partito. Da quel momento ha inizio la lunga militanza di Baccarino nel Pci e poi nel Pds Operario della Fiorentina dirigente politico e sindacale dei lavoratori della Tiburtina, impegnato nel movimento democratico della capitale. L'8 settembre del 1960 fu gravemente ferito a Porta San Paolo dalle canche della polizia a cavallo comandate da D'Inzeo.

Per lunghi anni Baccarino funzionario di partito è stato impegnato nella vigilanza della Direzione e della Federazione romana. Le sue doti di equilibrio e di discrezione lo hanno visto in questo delicato compito vicino ai più autorevoli dirigenti del Pci. Negli ultimi anni era impegnato in modo molto attivo e prezioso presso la Tesoreria della Federazione romana del Pds. Ma la semplice ricostruzione dei suoi impegni nel sindacato nel partito o come dirigente dell'Anpi non è sufficiente per giustificare lo straordinario legame di Baccarino con i compagni del suo partito e con il popolo della Tiburtina. Len e Casaburciato abbiamo pianto soprattutto la scomparsa di un uomo buono, giusto, sereno nelle sue radicate convinzioni capace di tramettere la sua serenità a chiunque gli fosse vicino. Anche nei momenti più difficili. Una guida morale e costante punto di riferimento umano e politico, un amico fraterno per tante compagne e tanti compagni.

La morte lo ha raggiunto all'improvviso proprio nel giorno del suo settantesimo compleanno. Quel giorno L'Unità aveva pubblicato gli auguri a lui del Pds di Roma. Figlietti di auguri erano affissi sugli stands della Festa dell'Unità. Lo aspettavamo sabato sera a Casaburciato per festeggiarlo insieme a Paolo Bufalini che quello stesso giorno compiva ottant'anni. Ma Baccarino non è venuto. Si era improvvisamente aggravato. È morto nel corso della notte. Non lo abbiamo più visto. Suoi volti dei compagni che ricevevano questa terribile notizia e era stupore sofferto. Rabbia come di fronte a una ferocia ingiustizia. E ieri ai suoi funerali eravamo in tanti per salutare Baccarino per dire ai suoi familiari a Stella e Patrizia e Eugenio a Piero che faremo di tutto affinché si sentano meno soli. Abbiamo pianto ma a testa alta fieri di una storia che si appartiene costruita da uomini straordinari e giusti come era Teodoro Baccarino. La famiglia Baccarino ringrazia tutte le compagne e i compagni che hanno manifestato il proprio dolore e partecipato al ricordo del caro compagno Teodoro.

La storia di una ragazza ventenne di Civitavecchia: da cartellonista a professionista del tavolo verde

Roberta, croupier per amore dei viaggi

Una grande passione per i viaggi e l'avventura Roberta una cartellonista di 25 anni ha trovato il passaporto che da Civitavecchia l'ha portata sulle rotte carabiche delle navi da crociera. Dopo un corso affascinante ed impegnativo ora fa il croupier nei saloni galleggianti del black jack e della roulette. Una scommessa superata che nella città portuale dove attraccano decine di transatlantici farà aprire una scuola per operatori del gioco.

SALVIO BERANGELI

CIVITAVECCHIA «Ho sempre avuto un grande amore per i viaggi. Ho sognato sugli atlanti di scuola le avventure delle traversate oceaniche le rotte verso l'America e l'Australia». Un chiodo fisso una speranza che sembrava sfumare per Roberta e Benighetta di Civitavecchia diplomata al sabato di arte e cartellonista pubblicitaria. «Avevo tentato nel settore turistico» dice Roberta 25 anni un fisico da pallonista e due occhi verdi intensi sopra un sorriso smagliante ma non ho avuto fortuna. Poi la svolta della sua vita. L'occasione da non lasciarsi sfuggire. Ho saputo per

che era un azzardo si trattava di entrare in un mondo sconosciuto e pieno di insidie anche perché sono una ragazza nordava Roberta prima della partenza. Ma non volevo fare la cartellonista per tutta la vita. In una città di provincia che offre davvero poche occasioni. Per Roberta prendono i viaggi tre volte la settimana per tre mesi si mette alla prova. I corsi sono organizzati in modo scientifico sono molti anni ma ha sempre la certezza dell'estrema serietà di chi li organizza. Gli insegnanti sono professionisti di valore mondiale come Giovanni Zuccaccia che li dirige dopo trent'anni di croupier nei più importanti casinò del mondo. Ma cosa si impara in questa università dei tavoli da gioco delle mezzanotte e delle fische? «La prima cosa che mi hanno insegnato è il croupier prendere cioè le fische dal tavolo verde» ricordava Roberta. «Le fische devono essere raccolte in modo studiato e particolare. È un lavoro di grande sensibilità fra pollice ed indice per il pilare nel palmo della mano le fische. Ho avuto il vantaggio di essere molto abile con le mani perché ho

sempre disegnato. Ma non dimenticherò mai i tre giorni terribili di prove continue. Si debbono comporre pile da 20 fische che è la misura standard e si debbono poter giocare in quattro gruppi da cinque. Contare e pagare è l'attività principale del croupier. Un gioco abile della mano eseguito con eleganza e rapidità senza mai lasciare con lo sguardo l'immenso tappeto verde e i giocatori. Il movimento deve essere chiaro le fische vengono aperte e sfilate davanti a grandi intenditori. Sembra impossibile ma con l'esercizio si formano le pile senza mai sbagliare. E i giochi? Il corso era finalizzato a preparare croupier che si sarebbero dovuti imbarcare sulle navi da crociera che sono in gran parte americane. Perciò ho imparato la roulette anglosassone quella con lo zero. In questo gioco ci vuole velocità nel lavare la pallina e l'occhio di azzardo ma sempre attentissimo verso i giocatori. Bisogna avere il cervello sempre teso a seguire il breve viaggio della pallina fra i numeri fino al suo stop. Ma il gioco più diffuso sugli alberghi galleggianti è il black jack. «Occorre una grande velocità nel dare le carte ma sarebbe un errore pensare che un croupier assomigli ad un prestigitore. Ci vuole sempre molta eleganza nel gesto e chiarezza dei movimenti. A gioco fatto il tavolo va subito liberato dalle fische per evitare qualche trucco». E il viaggio l'avventura? «Anche se ero una ragazza al corso non ho avuto alcun problema» dice Roberta. Parto tranquilla mi sento bene preparata. Mi imbarco in questi giorni a Miami sulla Celebration una nave da crociera che ha un salone con 20 tavoli per il black jack e due da roulette. Faremo tutti da 80 minuti per 52 ore settimanali. Il battesimo del fuoco perché solo dopo il corso ho messo piede una volta al casinò di Vicina. Ma a me interessano i momenti di tempo libero quando potrò scendere dalla nave e iniziare la mia avventura per il mondo. E mentre ormai lei è sul Celebration la storia di Roberta ha fatto scuola a Civitavecchia dove stanno per iniziare i corsi per i croupier per le sale da gioco galleggianti.

Violenza in famiglia ad Aprilia

Un dito staccato a morsi dal fratello: litigavano per un debito di 100mila lire

APRILIA Ha staccato un dito a morsi il fratello del inde e della mano destra alla sorella per un debito di centomila lire. L'assurda vicenda è accaduta domenica mattina a Campoverde una frazione di Aprilia. Era mezzogiorno quando Rosa S. 50 anni casalinga è andata nella vicina casa di suo fratello Franco S. 17 anni operaio per trovare un piccolo prestito che gli aveva fatto giorni prima centomila lire. Una situazione tesa e forse troppo frequente ha però fatto scoppiare una violenta lite. La donna infatti non aveva alcuna intenzione di passare sopra a quel prestito mentre il fratello continuava a ripetere di non aver la disposizione i soldi di ridare. Dopo un susseguirsi di recriminazioni gli animi si sono surriscaldati fino all'assurdo. Franco S. con un balzo è saltato addosso a Rosa e in un impulso di rabbia le ha morso il dito fino a staccarglielo. L'urto di dolore lan-

ciato dalla donna ha fatto tornare in sé l'uomo. Franco si è subito reso conto di quanto era successo e dopo un attimo di esitazione si è girato di scatto ed è fuggito via prima a piedi e poi con l'auto. La donna è rimasta lì da sola in piedi con gli occhi sbarrati ancora inconsapevole della grave mazzonazione subita. In quel preciso istante è arrivata nell'abitazione la giovane figlia di Rosa che dopo essersi scontrata fisicamente con lo zio all'ingresso di casa si è trovata davanti la madre completamente svenuta sotto choc. La corsa al pronto soccorso della casa di cura di Aprilia non è servita a Rosa S. a recuperare la falange. Era infatti passato troppo tempo dal momento dell'aggressione e i medici non hanno potuto fare altro che bloccare l'emorragia medicare la povera signora e ricoverarla in sala. Il fratello si è costituito però ha negato tutto.